

COMUNICATO STAMPA

PLAUTUS FESTIVAL 2009

XLIX Edizione Recite Classiche Estive



Giovedì 13 Agosto – ore 21,30

Arena Plautina – Sarsina (FC)

Ass. Cult. LE DONNE DI ITACA

presenta

Giuseppe Pambieri - Micol Pambieri

Maria Letizia Gorga

in sostituzione di Lia Tanzi

In

LE FENICIE

Liberamente tratto da **Euripide**

Musiche da **Sakamoto, Bartòk, Allevi, Tiersen, Glass, Nyman,
Piazzola, Metini, Jarrett**

Adattamento e regia di

Giuseppe Argirò

CURIOSITÀ

LE FENICIE sono presenti per la prima volta al *PLAUTUS FESTIVAL*.

Euripide, con 16 suoi spettacoli andati in scena nella città plautina, si colloca subito dopo Plauto e Shakespeare fra gli autori più rappresentati al *PLAUTUS*, ed il primo fra gli autori greci.

Numerose, viceversa, le presenze degli attori protagonisti al Festival:

Giuseppe Pambieri: 13 volte;

Micol Pambieri: 6 volte;

Maria Letizia Gorga: 2 volte.

Maria Letizia Gorga, sostituisce nello spettacolo Lia Tanzi per sopraggiunti ed importanti impegni televisivi.

L'ingresso nel cast di Maria Letizia Gorga è avvenuto fin dall'inizio delle prove dello spettacolo, per cui è comunque assicurata la massima qualità dello stesso.

TRAMA

Composta nel 410-409 a.C., costituisce un episodio della vicenda dei Sette contro Tebe ed è sicuramente una fra le opere di Euripide meno rappresentate a causa della sua complessità. La scena è Tebe, una città assediata dalla guerra. Un gruppo di donne fenicie (il Coro delle Fenicie), dirette al santuario di Apollo a Delfi, giungono in città e diventano spettatrici, insieme al pubblico, del dramma che qui ha luogo: la lotta tra Eteocle e Polinice. I due fratelli sono i figli della colpa, perché frutto del legame incestuoso tra Edipo e Giocasta. Combattono per la supremazia e per il potere nella città di Tebe. Dallo scontro tra i due consanguinei si giungerà ad un conflitto universale che deflagrerà in tutta la Grecia. La sola testimone rimasta alla fine di questa saga familiare sarà Antigone, che resterà – come evocato dalla stessa etimologia del suo nome – l'essenza del conflitto, l' "antagonismo" ribelle verso il nuovo padrone della città, Creonte. In Antigone la radicalità delle passioni si trasformerà in resistenza alla storia, alla ragione di stato e si concretizzerà nella richiesta di uguale dignità, attraverso la sepoltura di Eteocle e Polinice, morti nello scontro fratricida. Il commiato di Antigone ne *Le Fenicie*, è chiara allusione alle vicende successive e metafora di una storia che nei secoli futuri non riuscirà che a ripetere se stessa

NOTE DI REGIA

Le Fenicie è la tragedia che meglio rappresenta il conflitto come necessità negativa e ineludibile. La violenza, infatti, risulta essere nella tragedia euripidea l'elemento regolatore dei rapporti umani.

L'opera mette in scena lo scontro fratricida per il potere di Eteocle e Polinice.

Nella mitologia pagana dell'universo greco, i due fratelli della stirpe di Labdaco, rappresentano il doppio di Caino e Abele del vecchio testamento. Questa perfetta simmetria tra sacro e profano sta ad indicare questo violento antagonismo come origine del mondo.

Eteocle e Polinice sono i figli della colpa perché i figli innaturali e incestuosi di Edipo e Giocasta.

Essi combattono per la supremazia e per il potere nella città di Tebe.

Dal particolare scontro tra i due consanguinei si giungerà ad un conflitto universale che deflagrerà in tutta la Grecia. Ecco quindi che il conflitto parentale diventa universale trasformandosi in guerra.

La tragedia, come genere, diventa un'occasione irrinunciabile per confrontarsi con le pulsioni più profonde e feroci degli esseri umani che hanno nel conflitto un'istanza primigenia e ancestrale. La calda umanità di quest'opera permette di rivelare, senza infingimenti e falsi moralismi, l'ossessione per il potere e il desiderio di sopraffazione dell'altro come affermazione di se.

La scrittura euripidea è così realistica ed efficace da sfuggire a qualsiasi localizzazione storica e, rinunciando all'effetto sublime ed eroico dei tragediografi precedenti, risulta moderna e sospesa in una condizione atemporale.

La vicenda di Eteocle e Polinice, di Giocasta, Edipo e Antigone, è una narrazione svincolata dalla drammaturgia greca e diviene un pretesto per analizzare teatralmente il conflitto che va oltre le ragioni parentali e i motivi biografici, per divenire occasione bellica, espansione

territoriale, ambizione irragionevole, contrattazione politica. La lotta interna tra i protagonisti, non è privata ma è un fatto sociale che riguarda la *polis*, le città, le nazioni, il mondo, che trae la sua origine, non dall'utopia consapevole di una convivenza pacifica tra i popoli, ma da un male eterno e inestinguibile, nella sua orrenda banalità: la guerra.

La tragedia quindi, avulsa dal suo contesto storico letterario, risveglia la nostra coscienza dall'assuefazione quotidiana alla morte e alla violenza. Il dramma, la colpa, l'espiazione degli eroi greci, potrebbero essere raccontati da qualsiasi mezzo di comunicazione, infatti sono ormai diventati notizia, cronaca, atti processuali; così il mito diventa storia.

La città di Tebe è lo spazio degradato in cui si intrecciano le vite, le agnizioni, gli scontri dei personaggi. Le emozioni di Edipo e Giocasta sono le linee architettoniche di una struttura labile, fatiscente, pronta al crollo, inconsciamente disposta ad accogliere il terremoto dell'incesto, spettro e tabù di ogni tempo e di ogni civiltà.

I luoghi urbani sono quindi gli spazi dell'anima e le strade di Tebe sono i meandri oscuri della nostra interiorità. Il teatro, nelle sue infinite possibilità di rappresentazione, ha il compito di rivelare tutto questo.

Le donne, in questa tragedia, risultano contrapposte eppure solidali agli uomini, secondo la tradizione insuperata del patriarcato e matriarcato, che alimenta tutta la scrittura dell'Atene del V secolo. Alla presunta potenza virile si contrappone la pietà e la consapevolezza dolorosa dell'esistenza del mondo femminile che deve ammettere la sua esclusione dalla cultura dominante e dai sistemi di potere, scegliendo il suicidio o l'esilio.

La sola testimone rimasta alla fine di questa saga familiare, simile alla serialità moderna, sarà infatti Antigone che rimarrà, come testimonia l'etimologia del suo nome, l'essenza del conflitto che si realizzerà con il nuovo padrone della città, Creonte. In Antigone la radicalizzazione delle passioni si trasformerà in resistenza alla storia, alla ragione di stato e si concretizzerà nella richiesta di uguale dignità, attraverso la sepoltura di Eteocle e Polinice, morti in uno scontro fratricida. Il commiato di Antigone ne "*Le Fenicie*", è chiaramente allusivo alle vicende successive e metafora di una storia che nei secoli futuri non riuscirà se non a ripetere se stessa. Il teatro del mito diventa quindi teatro della storia, ospitando le istanze di un dibattito sociale profondamente attuale e la scena appare come il cuore democratico di ogni paese civile. Un cuore pulsante, vivo di cui non si può fare a meno per vivere, pensare e affermare un'idea positiva di sviluppo volta alla crescita etica e morale dell'uomo.

La dolente umanità dell'opera induce a una riflessione lucida ma ugualmente emotiva e commossa sulla guerra e sulla sua inutilità.

Giuseppe Argirò

GLI ATTORI PRINCIPALI

Giuseppe Pambieri (Varese, 18 novembre 1944)

Dopo il conseguimento della maturità classica si iscrive a Giurisprudenza e contemporaneamente inizia a frequentare la Scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove matura la propria formazione di attore.

Ben presto la vocazione artistica prende il sopravvento e, mentre abbandona gli studi di giurisprudenza, comincia a prendere parte a spettacoli teatrali, interpretando ruoli e generi diversi.

Ottiene una parte in *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni per la regia di Giorgio Strehler, che verrà portato in tutta Europa e in Italia. A 23 anni al Teatro Olimpico di Vicenza è Oreste ne *Le mosche* di Sartre accanto a Valeria Moriconi e vince la *Noce d'Oro* come miglior attor giovane dell'anno. Nell'estate del 1970 a 25 anni affronta l'*Ippolito* di Euripide al Teatro greco di Siracusa. Nell'autunno del 1970 partecipa a *Gioco di ragazzi* di Robert Marasco, con Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno che ne cura anche la regia. Ottiene grande successo e popolarità con il personaggio di Remo nello sceneggiato televisivo *Le sorelle Materassi*, regia di Mario Ferrero, accanto a Sarah Ferrati e Rino Morelli.

Nel 1972 è richiamato al Piccolo di Milano da Strehler che lo vuole nel *Re Lear* di Shakespeare nel ruolo del cattivo Edmund.

Partecipa a diversi lavori televisivi: *La Parigina* tratto da Henry Becque, *Estate e fumo* da Tennessee Williams e altri.

Nel 1974 interpreta accanto a Salerno il film *La polizia al servizio del cittadino?*, *Il lupo dei mari* dall'omonimo romanzo di Jack London e partecipa a *Il deserto dei Tartari* dal romanzo di Dino Buzzati per la regia di Valerio Zurlini. Nel 1976 torna in teatro per la regia di Franco Zeffirelli nella *La città morta* di Gabriele D'Annunzio accanto a Sarah Ferrati nel ruolo di Leonardo. Nel 1977 c'è la ripresa al Teatro Odeon di Parigi del *Re Lear* dove sua moglie Lia Tanzi è Goneril. Nella stagione 77-78 nasce la *Compagnia Pambieri Tanzi* con *Il seduttore* di Diego Fabbri per la

regia di Franco Enriquez. Nel 79-80 è *Il diavolo Peter* di Salvato Cappelli ispirato a Peter Kurten, un assassino che terrorizzò Düsseldorf negli anni venti.

Intanto in televisione affronta la rivista. *Rete Tre* con Gianni Morandi, Ombretta Colli, Arnoldo Foà. Lo sceneggiato comico *Il barone e il servitore*, di Amendola Corbucci tratto da farse italiane dell'ottocento, *Il signore di Ballantrae* dal romanzo di Robert Louis Stevenson dove è il diabolico James, *Matthias Sandorf* dal romanzo di Jules Verne, *Quell'antico amore* su Carlo III di Parma. Nell'estate dell'81 ottiene un clamoroso successo con Petruccio ne *La bisbetica domata* di Shakespeare insieme a sua moglie Lia Tanzi (Caterina) regia di Marco Parodi, dalla quale viene fatta una versione televisiva. Sempre in coppia *I due gemelli veneziani* di Goldoni, *Il bell'Apollo* di Marco Praga.

Nell'84 partecipa al film *Il conte Tacchia* con Enrico Montesano e la regia di Bruno Corbucci. È Neottolemo nel *Filottete* di Sofocle a Siracusa e Atreo nel *Tieste* di Seneca. Con Lia Tanzi affronta con la regia di Giancarlo Cobelli *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais per lo Stabile di Torino.

Nella stagione 85-86 *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello e *La bella e la bestia* di Luigi Lunari. Nel frattempo al Festival di Taormina è *Pericle, principe di Tiro* di Shakespeare. Nella stagione 90-91 *Roumors* di Neal Simon, farsa comica. Nella stagione 92-93 insieme alla figlia Micol Pambieri danno vita al *Diario di Anna Frank* per la regia di Gianfranco De Bosio. Nel 92 *L'inquilina del piano di sopra* di Pierre Chesnot e a fine stagione debutto al Teatro Carcano di Milano con *Enrico V* di Shakespeare. Nel 94 ha un felice incontro con Luca Ronconi in *Venezia salva* di Simone Weil ottenendo successo interpretando il delirante Renaud. Sempre nel 94 è il "capitano" in *Tre sull'altalena* di Luigi Lunari, di cui è stata fatta un'edizione francese a Parigi e una ripresa televisiva per Rai 2.

Nell'estate del 94 è Benedetto in *Molto rumore per nulla* di Shakespeare insieme alla moglie per la regia di Antonio Syxty.

Insieme a Enrico Beruschi ha condiviso una lunga tournée con *La cena dei cretini* di Francis Weber ripetendo il grande successo comico ottenuto a Parigi. Ha debuttato al festival di Verona nell'estate 1996 ne *Il mercante di Venezia* nel ruolo di Shylok. Nella stagione '96 - '97 è Federico II° di Svevia in *Harem* di Alberto Rossetti per la regia di Giorgio Albertazzi. Nell'estate 1997 per la Televisione Svizzera affronta una sit-com di 20 puntate: *Boxer-shorts*. In quest'ultima stagione è Paolino in *L'uomo, la bestia e la virtù* di Luigi Pirandello per la regia di Giuseppe Emiliani. Nella stagione '98-'99 è in scena con *Pallottole su Broadway* di Woody Allen per la regia di Enrico Maria Lamanna e ha girato per Rai 2 lo sceneggiato *Incantesimo 2*. Nel '99-'00 è impegnato sul set di *Incantesimo 3* come protagonista nel ruolo di Diego Olivares e nella serie televisiva *Part Time* per la regia di Angelo Longoni. Nel '00-'01 è ancora protagonista delle nuove serie di *Incantesimo* e dello spettacolo *Il costruttore Solness* di Henrik Ibsen per la regia di Beppe Navello.

Nella stagione teatrale 2001-2002 ha interpretato *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello e *Ifigenia in Aulide* di Euripide per la regia di Piero Maccarinelli. Nella stagione 2002 assume la carica di direttore artistico del Teatro Politeama di Catanzaro, dove ha debuttato con *Vite private* di Noël Coward, accanto a Lia Tanzi e Micol Pambieri, per la regia di Giuseppe Emiliani. Nel 2003 e 2004 ha ripreso *Il fu Mattia Pascal* in tournée nazionale.

Nella stagione 2004 - 2005 affronta il ruolo di Angelo Baldovino ne *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello per la regia di Lamberto Puggelli. Con tale ruolo nel maggio del 2005 vince, nella categoria miglior attore protagonista il Premio Gassman. Nel frattempo interpreta il ruolo di Agamennone nell'*Alceste* di Euripide, per la regia di Walter Pagliaro, debuttando al Teatro Olimpico di Vicenza nel settembre 2004 e replicando poi lo spettacolo nei suggestivi scenari di Tindari e Taormina. Nell'estate del 2004 interpreta il ruolo di Bottom nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, per la regia di Renato Giordano. Nella stagione 2006-2007 ha interpretato e diretto *La commedia degli errori* di Shakespeare, *La scuola delle mogli* di Moliere e *Anfitrione* di Plauto. Nel settembre del 2006, dopo 9 anni, è definitivamente uscito dalla serie di *Incantesimo*. Per la stagione 2007/2008 ha ripreso *La commedia degli errori*.

Da Wikipedia

Il Plautus Festival è organizzato dal Comune di Sarsina con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo dal Vivo, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì–Cesena

Ufficio Stampa Plautus Festival
Ufficio del teatro – Comune di Sarsina

Giampaolo Bernabini

Tel 0547 94901, int. 130

Mob. 348 3318837

Mob. Uff. Teatro 331 4462118

www.plautusfestival.info

info@plautusfestival.info

cultura@comune.sarsina.fo.it